

PARLA RICCARDO SCAMARCIO

«Un film contro l'obbligo di fingere»

di Valeria BLANCO

Occhiali da sole e scarpe da ginnastica, Riccardo Scamarcio si prepara a dire arrivederci a Lecce. Le riprese di "Mine vaganti", di cui è protagonista nei panni di Tommaso, sono terminate ieri pomeriggio. Dopo la festa di fine riprese, cast e troupe stanno facendo i bagagli.

Se Ozpetek ha confessato che a Roma soffrirà di "mal di Salento", Riccardo non è così nostalgico. Tornerà presto, essendo un habitué delle scogliere di Santa Maria di Leuca, dove passa le vacanze con la fidanzata Valeria Golino. Intanto, però, nelle otto

settimane di riprese a Lecce ha vestito per la prima volta i panni del gay. E, messa da parte la splendida accoglienza della città, è di questo che vuole parlare.

Un sex simbol nei panni del gay. Com'è andata?

«È stato divertente. Il film tocca

«L'omofobia? È la società che peggiora»

il tema dell'omosessualità, ma lo fa in modo anche inconsueto. Cerca di sviscerare le dinamiche tipiche del nostro Paese, non solo di città piccole come Lecce: per qualche motivo si è sempre costretti a mostrarsi diversi da come si è».

Tommaso dice un sacco di bugie. Quanto contribuiscono le menzogne alla buona riuscita della commedia?

«Le bugie, nel caso del mio personaggio, servono solo a ritardare il momento della verità non solo riguardo alla sua omosessualità, ma anche al desiderio di diventare uno scrittore. Tommaso ha paura di essere se stesso perché sa che sarà deriso».

Accade anche nella vita reale...

«Purtroppo, viviamo in una società che dà la possibilità di diventare celebri anche non sapendo fare nulla. Questo aumenta la frustrazione di chi, invece, qualcosa la sa fare. Ma aumenta anche il rispetto che le gente sente nei confronti delle arti come la pittura o la stessa recitazione. Allora, il film vuole dire che non bisogna aver paura di essere derisi: si de-



PROTAGONISTA

Sopra, Riccardo Scamarcio, uno dei protagonisti del film. A sinistra, un momento della conferenza stampa con il sindaco di Lecce Perrone

ve avere il coraggio di mostrarsi per quello che si è».

Che pensa dei sempre più frequenti episodi omofobici in Italia?

«Non posso che provare disgusto per la violenza, a qualsiasi livello. Mi fa un po' strano, però. Mi fa pensare a una battuta che c'è nel film: "Non siamo più negli anni Ottanta, siamo nel 2010". Appunto, dico io, magari fossimo negli anni '80. Oggi c'è un'inversione di tendenza: mentre nel post '68 le scelte, anche quelle delle istituzioni politiche, andavano verso la tolleranza e l'accettazione della diversità, mi sembra che negli ultimi quindici anni il diverso sia sempre più in pericolo».

Riccardo Scamarcio è una mina vagante anche nella vita?

«Abbastanza. Intanto perché per via del mio lavoro vago veramente. E poi perché in me c'è una parte "pericolosa". Cerco sempre di levare polvere da sparo da questa mina, per paura di esplodere. Ogni tanto, però, mi lascio andare: credo sia giusto perché la vita va vissuta, anche correndo il rischio di sbagliare».

